

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LVII • n° 4 2017

TREVISO



PAROLA E VOCAZIONE

ALL'INTERNO

- A pag. 21 Mochiland
- A pag. 23 Idea Quaresima



COPERTINA

In questo numero prenatalizio vogliamo farvi entrare nella grande casa del Seminario; potrete conoscere come le varie comunità si accostano alle Sacre Scritture vivendo in modo graduale e differente l'ascolto della Parola del Signore. Troverete anche pagine dedicate alla nuova "Icona del

Cristo re di gloria", appena collocata in Comunità Teologica, e altre che raccontano la vita di questi ultimi mesi dell'anno. Infine le consuete rubriche: Mochiland, schede per catechisti, libro recensito...

Buona lettura!

Parola e vocazione

4.

Ascolto che trasforma la vita

5.

Lampada per i miei passi è la tua parola

6-9.

Attendere in ascolto

10.

Gesù 2.0

11.

Si compia in me la tua volontà

12-13.

Un incontro attraverso lo sguardo



Redazione

Don Pierluigi Guidolin
Don Tiziano Rossetto
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici
del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

Don Flavio Schiavon
Don Giancarlo Pivato

Don Daniele Giacomini
Don Emanuele Sbrissa

I ragazzi e i giovani delle
Comunità del Seminario

Vita del Seminario

14.

Scoprendo gli affetti di Gesù

15.

Per un Vangelo senza confini

16.

E' l'Ora X dell'incontro

17.

Aiutati dalla bellezza

18.

Tutto me stesso in ogni momento

19.

Esercizi di semina

20.

Letto per voi: "Un cuore nuovo" (don Michele Marcato)



Mochiland

21-22.

Giochi



Catechesi e Vocazione

23-25.

Idea Quaresima 2018

A tu x tu
... verso la Pasqua

Alla tua luce vediamo la luce

26.

Don Luigi Gemin

Don Pio Deoni

Don Domenico Fietta

Notizie in breve

27.-28.

Appuntamenti vocazionali

ASCOLTO CHE TRASFORMA LA VITA



Recentemente sono usciti i primi due volumi di un'opera che intende raccogliere gli scritti del cardinale Martini. Nel primo volume (Carlo Maria Martini, "Le cattedre dei non credenti", a cura di V. Pontiggia, ed. Bompiani, 2015) la prefazione è di papa Francesco. L'attuale pontefice ha voluto sottolineare lo strettissimo e originale legame tra Bibbia ed Esercizi ignaziani: *"Martini è stato per molti di noi che hanno ascoltato le sue parole o hanno letto i suoi testi un maestro nel far conoscere e apprezzare la Bibbia [...] Egli ha messo a frutto il contributo specifico che gli Esercizi forniscono alla Lectio divina: discernere il desiderio più autentico [...] in modo che l'ascolto non rimanga in sospeso, ma incida sulla pratica e trasformi la vita"*.

Nell'introduzione al secondo volume (Carlo Maria Martini, "I Vangeli. Esercizi spirituali per la vita cristiana", a cura di C. Chiappini, ed. Bompiani, 2017) Maurizio Teani Sj spiega il forte legame tra esercizi ignaziani e lectio riportando parte di un testo scritto ormai 25 anni fa dal cardinale gesuita dove egli sosteneva che la lectio proposta da Ignazio *"mette il fedele a contatto non con se stesso, con il suo mondo interiore, con le sue fantasie e le sue angosce, quasi si trattasse di una psicoanalisi, ma con l'evento della morte e risurrezione di Gesù, intese come ambito, esempio, mo-*

tivo e forza per le difficili scelte pratiche della vita" (Carlo Maria Martini, "La figura spirituale di sant'Ignazio", in Rivista del clero italiano, 73/1 - 1992 -, p. 11).

Riporto questi due contributi per accennare e sottolineare l'esperienza che ogni seminarista vive durante il percorso formativo nel corso degli anni di Seminario a Treviso; sia esso un ragazzo delle medie o un giovane delle superiori, sia all'inizio del cammino oppure verso l'ordinazione.

Il Dio che inizialmente si è fatto percepire come domanda inquieta o gioiosa, come desiderio o promessa, come intuizione tra mille pensieri, non lascia il giovane da solo con la sua domanda vocazionale. Il nostro è un Dio che parla e la sua Parola può far camminare il giovane attraverso un percorso di imitazione di Gesù, un cammino di sequela che lo porta a ripercorrere i passi di Gesù con Gesù, fino a farne l'esperienza e a vivere l'incontro personale con Lui.

Scrivere la storia dell'ascolto della Parola di Dio in Seminario a Treviso sarebbe complesso e interessante; nel poco spazio di questo numero della Rivista desideriamo solo descrivere come la Parola di Dio è presente nella vita di ogni seminarista, parte integrante del suo cammino di formazione e di discernimento.

don Pierluigi Guidolin

Lampada per i miei passi è la tua parola



LA NOVITÀ DELLA *LECTIO* IN COMUNITÀ GIOVANILE

Da quest'anno noi ragazzi della Comunità Giovanile viviamo al sabato mattina un tempo, di circa mezz'ora, di *lectio divina*; durante la settimana, uno di noi si impegna a meditare il brano del Vangelo della domenica successiva e di commentarlo prima per tutta la comunità, introducendo così la *lectio*. Questa proposta fatta dai nostri educatori ci allena a stare sulla Bibbia, fonte inesauribile di saggezza e troppo spesso trascurata, vista da noi giovani come un mattone di circa mez-

zo chilo con al suo interno soltanto parole, parole e parole. Inoltre, ci invita a fare silenzio e vivere un tempo di meditazione, lasciando spazio al Signore, la cui voce molto spesso è sovrastata dai rumori del mondo nel quale viviamo. Durante la *lectio* non ci sono momenti scanditi, ma ognuno di noi, dopo il commento, si gestisce il tempo che ha a disposizione: qualcuno legge e rilegge il brano, qualcun altro scrive, qualcuno fa solo silenzio chiudendo gli occhi, pregando; quello che cerchiamo di fare tutti, però, è interiorizzare il Vangelo e cercare di ricavarne qualche cosa di utile: ad un fratello di prima superiore il Signore vorrà dire qualcosa, ad uno di terza qualcos'altro, ad un fratello di quinta qualcos'altro ancora. E' così che il sabato mattina, attraverso la *lectio*, vogliamo dare voce a Gesù, voce che non sentiamo nel fuoco o nel terremoto, ma nella leggerezza e

nella dolcezza della brezza leggera, distaccandoci per un po' di tempo dal mondo delle nostre abituali occupazioni, nel silenzio. Nel momento in cui mi è stato proposto questo tipo di preghiera, non ho reagito molto bene, poiché avevo ancora una visione limitata della Bibbia. Con il tempo, e soprattutto con l'esempio degli altri, sono arrivato al sabato mattina con più fiducia, nella speranza di uscire dalla *lectio* con un bagaglio spirituale più ricco; ora sto imparando ad approfondire il rapporto che ho con il Signore attraverso la sua Parola, che ha sempre qualche cosa da dire, sempre (anche nel prologo di Matteo!). In conclusione posso dire che l'avventura della *lectio divina* è fantastica, impegnativa, divertente, profonda e illuminante... *lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino...*

Giovanni Brotto





Attendere in ascolto

LA *LECTIO* DIVINA IN COMUNITÀ TEOLOGICA

■ Tutte le nostre giornate sono attraversate da parole. I nostri dialoghi, le parole che leggiamo sui giornali, le lezioni che ascoltiamo a scuola, ecc. Ma nella nostra vita in comunità teologica c'è un momento della giornata, la *lectio* divina, che ci offre un ascolto completamente diverso. Se qualcuno, infatti, entrasse di primo mattino nella nostra cappella, ci troverebbe tutti presi a gustare e a cogliere gli appelli che il Signore vuole rivolgerci per quella giornata, attraverso la lettura meditata del vangelo del giorno. Una domanda domina i nostri cuori durante questa preghiera mattutina: cosa vuoi dirci Signore con questa tua Parola? Non è una domanda che trova immediata rispo-

sta, anzi, ci spinge a renderci disponibili ad accogliere quella Parola con ascolto paziente e umile. Pregare con la *lectio* divina al mattino è un'autentica relazione con Gesù, è il momento in cui pregare per i fratelli, per il proprio cammino, per le parrocchie, per la Chiesa tutta. È una preghiera costante di ascolto che nel tempo diventa sempre più intensa perché trova il suo culmine nel dialogo personale con il Signore, in cui Lui "prende la penna" e scrive quelle Parole nel nostro cuore, perché diventino carne nelle nostre vite, e ci muovano ad uscire da noi stessi. La Parola non lascia mai indifferenti: anche quando la preghiera è arida o difficile, si è sempre davanti al volto del Signore, ad un tratto di Lui. Certamen-

te, noto nella mia esperienza, la *lectio* è un grande cammino con il Signore, lungo e quotidiano, di crescita, relazione e perseveranza. Diventa ogni giorno di più un luogo di pace e riposo, perché quella Parola parla al vissuto, alle preoccupazioni, alle gioie, alle fatiche, mette in discussione e accompagna nella quotidianità. Per ascoltareLa è necessario uscire da sé per lasciar spazio al Signore che, coinvolgendoci con il suo sguardo sul mondo e sugli uomini, fa nascere nel cuore il desiderio di donare la Parola ai fratelli, di annunciare quella Bellezza che innanzitutto colpisce la vita di chi l'ascolta, e lo muove a prendersi cura della fede dei fratelli che il Signore, con paterna fiducia, gli affida.

Riccardo Marchiori

L'albero e i frutti

In questi anni ho raccolto diversi frutti dall'albero della preghiera e ne sto vedendo maturare altri. Grazie, Signore, della "lectio". Accostando la tua Parola mi aiuti a rafforzare le relazioni coi fratelli, con gli amici e con gli adulti, e trovo spunti per vincere le mie difficoltà nel mettermi a servizio di tutti con fiducia e responsabilità.

Carlo Alberton

Affascinato dalla scoperta della Parola

Signore, ho scoperto da poco la preghiera della "lectio"; è una preghiera che richiede impegno e silenzio, ma che tuttavia sento che mi fa avvicinare di più a Te, aiutandomi a intuire maggiormente la tua volontà. Grazie per il fascino che sento crescere in me verso le Sacre Scritture. La tua Parola illumina sempre me e tutti i miei fratelli.

Pietro Pozzebon

Vivere come Gesù

Signore Gesù, mi rendo conto che non è sempre facile ritirarsi dalle preoccupazioni, dalle faccende quotidiane per fare silenzio dentro di noi: eppure è un grande vantaggio poco sfruttato nel mondo di oggi. Invece, ascoltare e meditare il tuo vangelo mi fa scoprire come vivevi Tu, mi spinge a cercar di vivere come te. Grazie allora per la "lectio" del sabato mattina; è come un allenamento che mi aiuta a correre sempre di più sulla giusta via, a fare discernimento.

Samuele Andreatta

Ascolto come sensibilità

Grazie, Signore, per la "lectio", preghiera che sempre più fa crescere la mia disponibilità all'ascolto. Molto spesso faccio fatica a prestare attenzione a chi incontro, figuriamoci ascoltare e intendere ciò che il Signore vuole dirmi. Serve silenzio! Grazie allora, Signore, per il silenzio che mi permette di fare ordine nel cuore e di maturare una sensibilità maggiore verso le persone che incontro ogni giorno. Padre dei cieli, aiutami a contemplare il tuo volto attraverso la parola "viva" e universale capace di dissetarmi anche nei momenti di aridità o fatica spirituale.

Matteo Zamin



Per seguirti sempre più!

O Signore, quando stamattina ho letto il Vangelo sono rimasto stupito per quanto si fosse fidato l'apostolo Andrea, insieme agli altri, a seguire il Signore. Quando ho voluto entrare in Comunità Ragazzi ho risposto con molti sì per seguire il Signore, san Andrea invece disse un solo semplice sì per poi seguirti. Signore aiutami a seguirti sempre, fino ad arrivare a scoprire la mia vocazione completamente e se tu vuoi, anche diventando sacerdote per poi essere insieme a tutti gli altri "don" sale della terra. Fa' che il piccolo granello di sale che è la mia vita non perda il suo sapore. Amen.

Andrea Rossi

Una luce da custodire!

"Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa". Signore sei tu la fiamma del candelabro, la fiamma che ho nel mio cuore, la fiamma che fa la luce del mio cammino. Dipende solo da me, se non mi impegno la fiamma potrebbe spegnersi e la mia strada diventare buia e ogni cosa fatica potrebbe spaventarmi.

Signore aiutami a custodire a tua luce e non far spegnere la fiamma che tu hai acceso in me.

Mario Olivetto

LA BIBBIA È COME UNA LETTERA SPEDITA A CIASCUNO DI NOI!

PERBACCO! NON VORREI ESSERE NEI PANNI DEL POSTINO!



PRIMI PASSI DI "LECTIO"

La *lectio* in Comunità vocazionale è una preghiera che si fa abitualmente dopo le lodi in alcuni giorni della settimana con l'obiettivo di educarci all'ascolto costante della Parola di Dio che troviamo nella Scrittura. Si tratta di riconoscere che in quella parola Dio sta parlando alla nostra vita e ci sta comunicando se stesso. La *lectio* che facciamo ha comunque un carattere introduttivo rispetto a quella svolta in Comunità Teologica. I fratelli del propedeutico affrontano la lettura continua del vangelo di Marco, mentre quelli di prima teologia si concentrano sul vangelo di Matteo.

Il metodo seguito è quello della *lectio* divina, con la suddivisione nei quattro gradini: *lectio*, *meditatio*, *oratio* e *contemplatio*. Questa preghiera è alternata, durante la settimana, con la lettura spirituale, cioè la lettura di un testo di spiritualità o di una biografia.

Gianfranco Berton



L'ASCOLTO CONDIVISO TRA I PRESBITERI DEL SEMINARIO

AL GIOVEDÌ' LA PAROLA DELLA DOMENICA

Da qualche tempo la diocesi di Treviso vive in molte parrocchie quell'iniziativa che ha preso il nome di "Vangelo nelle case". Iniziativa che mette al centro della vita della Chiesa e delle famiglie il Vangelo.

Molto prezioso è senz'altro l'ascolto fatto in solitudine, tuttavia trovare forme di ascolto condiviso diventa davvero un buon nutrimento per la fede e la vita spirituale.

Per noi credenti lo stare sul Vangelo è una pratica che aiuta tutti a sintonizzarsi con lo Spirito di Gesù. Ecco che anche per noi sacerdoti, che spesso ci troviamo a dover parlare in nome del Signore e a commentare il suo Vangelo, è importante trovare occasioni di condivisione.

In maniera grata mi tornano alla mente i primi anni di sacerdozio, già a quel tempo ho potuto godere di un ascolto condiviso nella canonica di San Martino di Lupatari, quando assieme

a don Mario Battiston e a vari preti dell'alta padovana ci riunivamo attorno alla Parola per meditare sul Vangelo della domenica.

Arrivato in Seminario sono stato felice di trovare questa bella abitudine anche tra gli educatori della Comunità Ragazzi e Giovanile, abitudine che in questi anni si è sempre più arricchita e consolidata.

Oggi non siamo solo noi del Seminario minore a vivere questa possibilità di ascolto fatto assieme, ma tutti gli educatori e professori residenti in Seminario possono parteciparvi.

Il metodo adottato è molto semplice: alle 8 del giovedì mattina, dopo aver pregato assieme la Liturgia delle ore con le lodi, leggiamo le tre letture della domenica successiva (escludendo il salmo). Al termine della lettura uno di noi a turno prepara una proposta di *lectio* (molto spesso presa da un sito internet o da uno dei tanti commenta-

ri in circolazione); segue poi un tempo di meditazione personale di circa 45 minuti.

Solo al termine dell'ascolto personale ci ritroviamo in chiesa e ciascuno può condividere ad alta voce i frutti della sua meditazione, in quella forma che l'esperienza monastica ci ha insegnato a chiamare "collatio".

La "collatio" vissuta in un clima di ascolto e di fede ci aiuta così ad arricchirci reciprocamente e ad entrare più in profondità nelle letture bibliche. Tutto si conclude con la recita del salmo domenicale e l'orazione finale.

Questa scadenza settimanale scelta e condivisa diventa così occasione per approfondire la nostra relazione col Signore, ma anche per accostare il Vangelo della domenica preparandoci in maniera più aperta e arricchente.

don Lorenzo Zannoni



■ A volte, nel cercare un numero di telefono, mi

capita di scorrere il lungo elenco dei contatti registrati nello smartphone e rimanere stupito delle tante persone conosciute. Capita, allora, di ritrovare il nome di amici d'infanzia e di semplici conoscenti, persone che sento correntemente e altri che non sento o vedo da molti anni. Chissà dove saranno e dove li hanno condotti le scelte della vita? Nasce il desiderio di rivederli e sorrido! Scorrere quell'elenco mi fa bene, mi fa avvertire la consapevolezza di non essere mai stato solo, di aver sempre avuto un buon amico a fianco. Una persona in carne e ossa, che ha condiviso esperienze, che ha sognato, lavorato duro per riuscire nella scuola, progettato avventure e che ha anche saputo ridere di gusto e divertirsi. Con qualcuno di loro ho potuto condividere anche le lacrime di dolore e pure quelle di gioia e commozione. Tutta un'altra sensazione rispetto all'analogo elenco di facebook, dove sono raccolti anche lì tanti "amici" ma per modo di dire; alcuni li conosco solo dalla foto del profilo e da qualche post che mi hanno inviato. Mi dico: "L'amicizia è un'altra cosa, di questo sono certo!". Così come sono certo che l'amicizia va coltivata, altrimenti rimane solo il ricordo di un amico, la sensazione di essere stati amici,

Gesù 2.0



ma ora non più. Niente da fare, scopro che l'amicizia è troppo importante per abbandonarla o perderla. Perché un amico, sostanzialmente, ti sa ascoltare e di ascolto abbiamo bisogno come dell'aria che respiriamo.

Scorro giù l'elenco dello smartphone e alla lettera "G" salta fuori un nome che avevo aggiunto per gioco negli anni in cui avevo proprio bisogno di parlare con un amico che fosse un po' più amico degli altri, uno che mi conoscesse sul serio, come me stesso e più di me stesso. Sembra banale ma è proprio così: da un po' di anni è diventato quel

lo che chiamo di più e sempre si fa trovare, o è venuto a cercarmi, lì dov'ero finito. Gesù ha una connessione veloce che viaggia sulla fibra del cuore, il punto lento a volte siamo noi. Perdiamo il suo nome nella sempre più nutrita lista dei nostri contatti e perdiamo il contatto con lui!

Nei social siamo follower di tanti e di nessuno, e questo a volte mi pesa, perché non mi viene di girarmi indietro e vedere se questo o quello c'è e mi sta dietro, basta che ci sia qualcuno... che poi abbia anche un nome, è diventato relativo.

Con Gesù è sempre stato un altro paio di maniche, lui spesso si gira a guardare se ci sono, se gli sto dietro, sempre mi chiama per nome. Sentire con le mie orecchie il mio nome sulla bocca di un buon amico devo dire che mi piace!

Ecco qui le Lectio di Quaresima 2018!

Ovvero: coltivare un'amicizia per moltiplicare l'amicizia. Lasciarci chiamare per nome per chiamare a nostra volta per nome. Accorgersi che lui c'è e a nostra volta esserci! Coltivare con Gesù l'amicizia 2.0!

don Flavio Schiavon



“Si compia in me la tua volontà”

RITO DI AMMISSIONE DI FABIO TOSCAN

“Eccomi!” è stata la prima parola che Fabio Toscan, seminarista di terza teologia, ha pronunciato davanti al vescovo e a tutta la Chiesa, lo scorso 7 dicembre, nella solennità dell’Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. Fabio, originario di Paderello e in servizio pastorale a San Martino di Lupari, è stato ammesso tra i candidati agli ordini sacri, impegnandosi a camminare con decisione nella sua formazione spirituale per diventare, come dice la liturgia dell’ammissione, “fedele ministro di Cristo e del suo corpo che è la Chiesa”. Partecipare alla celebrazione del rito di ammissione e ascoltare quell’eccomi pronunciato con decisione e fiducia, riporta sempre alla mente la vicenda di ogni cristiano, chiamato a rispondere nella quotidianità agli appelli che il Signore gli rivolge. Un “sì” semplice ma fondamentale con il quale Dio può continuare ad operare meraviglie: è sta-



to questo il “sì” libero di Fabio. Durante l’omelia, il vescovo si è riferito alla disponibilità di Maria nel rispondere con prontezza e coraggio all’angelo, indicando in lei il modello di riferimento al quale guardare nei passaggi difficili della vita ed invitandolo a non perdersi d’animo, ma ad affidarsi con sincerità e fede a lei che per prima si è fatta grembo per Dio ed ha saputo credere, pur non vedendo, alle parole che si è sentita rivolgere. Dona sempre nuova speranza percepire la fedeltà con la quale Dio continua a prendersi cura dei suoi figli e della sua Chiesa, anche attraverso la generosa risposta da parte di un giovane. Il Signore continua anche oggi

a chiamare ragazzi e giovani coinvolgendoli in un rapporto sempre più profondo con Lui che si fa presente nella loro vita attraverso la voce e i gesti di molti testimoni silenziosi, a loro volta conquistati da Cristo. L’orizzonte di speranza che si apre ogni volta che l’appello di vita rivolto dalla voce dello Spirito viene accolto, creduto e scelto, ci incoraggia a rimanere una Chiesa che annuncia, che invoca e che sostiene giovani vite spese per il regno di Dio, che ne gustano la pienezza di gioia.

Davide Crespi

Rito di ammissione



UN INCONTRO ATTRAVERSO LO SGUARDO

Al cuore della nostra comunità c'è la cappellina, un luogo a noi particolarmente caro che ci ospita ogni giorno mentre, pregando, entriamo in ascolto e obbedienza di Gesù risorto e invociamo una comunione sempre più profonda con il Padre e i fratelli.

La preghiera coinvolge tutta la persona con il suo corpo, con lo spazio in cui si colloca, con i gesti e con la posizione che assume, ma anche con tutto ciò che raggiunge i sensi, in particolare l'udito e, non ultimo, lo sguardo.

Se il rapporto con Dio è centrato in particolare sull'ascolto di una Parola che Lui continua a rivolgere alla Chiesa, anche lo sguardo che all'ascolto si accompagna, può risvegliare il desiderio dell'incontro con Dio e contribuire ad un'accoglienza più profonda e vitale della sua Parola.

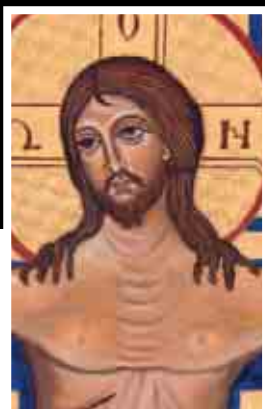
Per questo gli educatori si sono rivolti a Nikla De Polo per chiedere di scrivere* un'icona di Cristo Re di Gloria, in modo che, pregando, il nostro sguardo si posi a contemplare la sua vita di Risorto nella quale siamo già inseriti dal Battesimo, e si possa posare sulla meta della nostra speranza: la pienezza di comunione che i santi già stanno gustando e che noi preghiustiamo ora nei piccoli ma decisivi anticipi di comunione all'interno dei rapporti fraterni e pastorali.

Durante la liturgia di benedizione Nikla ha condiviso con noi il senso di un percorso che l'ha vista coinvolta non semplicemente come artista, ma come iconografa, come persona che pone le sue capacità a servizio della Chiesa e lo fa innanzitutto con la **preghiera unita al lavoro**, vivendo di es-

so la **dimensione penitenziale** della fatica anche fisica, e la **dimensione trasformativa** con la quale semplici elementi naturali sono diventati nelle sue mani materia adatta a favorire l'incontro con Dio nella composizione dell'icona. Gli elementi della creazione dai quali sono stati tratti i colori, le colle, gli strati protettivi, sono stati condotti dal lavoro umano ad esprimere un riflesso della Bellezza da cui provengono. Non si tratta solo di ammirare un'immagine bella, ma di vedere con gli occhi della fede l'Amore di Dio che in molti modi continua ad attrarci, vera bellezza in essa nascosta. E se da quell'Amore accettiamo di farci raggiungere, il nostro vedere si

fa contemplazione e il Gesù raffigurato richiama il Vivente che effettivamente e intimamente ci cerca, ci guarisce e ci apre alla comunione, tanto che le difficoltà e le aridità di ogni giorno ci paiono abitabili assieme a Lui, e troviamo consolazione nel poterle chiamare 'croci', occasioni di dono nell'amore. Nutriamo insieme il desiderio e la speranza che ciò che è "scritto" nell'icona possa scriversi anche nei nostri cuori, nei gesti e nelle parole di ogni giorno, perché ciascuno sia segno e strumento del Risorto.





Meditazione proposta da Nikla De Polo

L'icona di "Gesù Cristo Re di gloria", unita alla preghiera della Chiesa, diventa strumento di grazia, luogo di incontro con il divino. La crocifissione è immersa in un'atmosfera di grande nobiltà, dove il sentimento del dolore lascia il primo posto alla contemplazione del Mistero. La Croce è saldamente piantata sul cono pietroso del Golgota, nella terra cupa come un sepolcro, il "luogo del cranio" (Gv 19,7) dove giace Adamo, il primo uomo, che attende il lavacro del sangue di Cristo. Egli è simbolo di tutta l'umanità bagnata e redenta dal sangue di Cristo.

Nel braccio della Croce, a sinistra, l'**icona della "lavanda dei piedi"** ci mostra come Gesù si sia fatto servo perché anche noi, sul suo esempio, ci laviamo i piedi gli uni gli altri e perché il più grande tra di noi diventi il più piccolo.

Alla sommità, l'**icona della SS. Trinità** ci mostra il Cristo, sacerdote eterno che si offre in sacrificio, che indica il calice sopra la mensa altare. A questo banchetto eterno partecipano già **i santi e i beati venerati nella Chiesa Diocesana di Treviso**, rappresentati nel braccio destro dell'icona. Essi sono "icone di Cristo", persone trasfigurate dalla luce dello Spirito Santo.

L'icona ci presenta il **Cristo in croce**, nudo, coperto da un panno bianco che gli copre le anche ed esalta la bellezza statuaria del corpo mediante l'eleganza delle sue pieghe.

Lo sguardo dolcissimo, infinitamente mite e misericordioso, rivolto a ciascuno di noi, sembra tradurre la verità dogmatica dell'incorruttibilità del corpo e la promessa della resurrezione. Nelle icone il corpo del Cristo è segnato dalla passione, ma conserva la sua regale nobiltà e maestà.

A sinistra e a destra della croce, **la Madre e Giovanni**, il discepolo prediletto, presenziano al mistero del Dio fatto uomo che muore per la salvezza dell'umanità.

La Madre addolorata ha la mano tesa verso il figlio e attende il dono del sangue e dell'acqua che sgorgano zampillando dal costato trafitto: sono il dono dell'Eucarestia e del Battesimo, dono della vita nuova che la Chiesa elargisce ai suoi figli, grazie al sacrificio della croce.

La Madre che accoglie il dono del Cristo diviene perciò Madre della Chiesa. Giovanni, con il capo leggermente chino e sostenuto dalla mano destra, contempla e medita il mistero della croce. Il suo sguardo è rivolto dentro di sé. Al discepolo amato il Maestro consegna la Discepola attenta alla Parola.

** Scrivere è il verbo che si usa in riferimento alla realizzazione di un'icona in quanto l'immagine viene incisa sul gesso come si fa con le lettere, e soltanto poi colorata. Inoltre lo scrivere fa riferimento al fatto che l'icona è una meditazione teologica espressa in una scrittura per immagini.*



Scoprendo gli affetti di Gesù

PROLUSIONE *DIES ACADEMICUS*

Per noi seminaristi della Facoltà Teologica e per i molti laici iscritti al neonato ISSR Giovanni Paolo I, la serata del *Dies Academicus* di martedì 21 novembre è stata l'occasione per nutrirsi dei frutti della riflessione e dell'arte che, quando sono rivolte a Dio, assumono un gusto del tutto particolare. Il programma infatti, oltre all'intervento di prolusione da parte di **don Giovanni Cesare Pagazzi**, docente di Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, prevedeva un momento musicale con l'*Ethos Ensemble*, diretto dal prof. Michele Pozzobon, che ha offerto lo spazio per un ascolto meditativo toccante e profondo.

Don Cesare, dopo aver introdotto gli elementi per una visione di tipo "fenomenologico" della vita di Gesù, si è concentrato successivamente sui suoi *affetti*, su ciò che si muoveva nel cuore del Signore Gesù.

Riprendendo un passo della prima lettera di Pietro ci ha aiutato a leggere l'unicità di Gesù a partire dall'unicità del suo vissuto affettivo: Gesù infatti «insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta...». (1Pt 2,23)

Il sentimento della vendetta è una sorta di "risonanza magne-



tica dell'anima" in quanto rivela a noi stessi ciò che riteniamo veramente importante, vitale, e che, quando ci pare venga scalfito, genera il sentimento di vendetta.

Parlare dunque di un Gesù che non provava vendetta non significa solo dire che era buono e mite, ma ci svela il suo modo di guardare alla propria esistenza. Egli è consapevole di non poter avere il controllo sulla sua vita, ma sa anche con certezza che il Padre c'è e si prende cura di lui, e dunque non è necessario tentare di recuperare vita da sé, ad esempio attraverso la vendetta. Gli affetti diventano così dei portali privilegiati per entrare nel profondo di Gesù e consentirci di conoscerlo meglio.

Un secondo elemento significativo è il modo con cui Gesù

ha vissuto la fraternità. A differenza di molti altri personaggi importanti della scrittura, egli non prova alcun tipo di disagio o vergogna nell'avere dei fratelli, perché ripone la propria fiducia nel Padre e lo ritiene "competente" nel prendersi cura dei suoi figli. La fraternità, infatti, ci induce a fare i conti con tutte le nostre paure che ci venga sottratto spazio e amore dal Padre, che sfociano nel sentimento di rivalità.

Aver brevemente messo a tema l'identità singolare di Gesù a partire dai suoi affetti, ha toccato ciascuno in due aree per noi vitali come quella della fraternità e della tentazione di vendetta con le quali facciamo i conti quotidianamente. Ci ha incoraggiato e consolato vedere come la teologia sappia illuminare la spiritualità e le dinamiche della libertà in modo molto concreto, lasciando nel cuore il gusto inconfondibile della chiamata di Gesù a seguirlo, che in quest'occasione è risuonata in noi con il linguaggio e le forme della riflessione teologica e dell'arte.

Nicola Stocco





PER UN VANGELO SENZA CONFINI

Al cuore della vocazione che stiamo scoprendo e accogliendo, riconosciamo in modo sempre più nitido il dono della carità pastorale che viene da Cristo e dalla sua compassione per ogni uomo. È bello scoprire nelle esperienze ordinarie che la passione pastorale non ha confini e che può esser chiesto a qualcuno di noi, un giorno, di viverla ed esprimerla come *fidei donum*. Per questo motivo in comunità teologica tentiamo di mantenere viva l'attenzione verso le comunità missionarie che vedono coinvolti i nostri preti diocesani, attirati dal desiderio di conoscere i segni e i doni che il Signore offre a quanti chiama a farsi annunciatori del Vangelo a fratelli di altre diocesi, spesso lontane.

Per questo motivo, innanzitutto, abbiamo deciso insieme di ricordare nella preghiera comune i sacerdoti *fidei donum* anche scegliendo per la celebrazione eucaristica i formulari per l'evangelizzazione dei popoli.

La preghiera sostiene l'attenzione e l'interesse per la realtà pastorale in cui i missionari operano e fa nascere in noi il desiderio di coltivare con loro un rapporto fraterno attraverso la corrispondenza. Dalle lettere dei missionari possiamo scorgere i tratti della passione pastorale che riconosciamo viva anche in noi e avvertiamo con loro la gioia che si prova quando il Vangelo entra nei cuori e comincia a trasformare la mentalità, come ci rac-

contava durante l'omelia di una messa celebrata con noi, **don Stefano Bressan**, missionario in Ciad: «Il progressivo cambiamento del modo di pensare la vita e i rapporti è legato all'accoglienza della Parola di Gesù. Si cominciano così a vedere i limiti della mentalità tradizionale e a cambiare il comportamento ... e piano piano la vita si innalza in qualità e dignità».

Le parole di don Stefano ci hanno confortato e incuriosito, e hanno alimentato nei fratelli della classe sesta **l'attesa del viaggio che vivranno proprio in Ciad nel gennaio 2019**.

Se viaggiare vuol dire incontrare, trova senso per noi l'impegno per un'informazione accurata accostando alcune riviste missionarie che permettono di conoscere meglio l'ambiente e il contesto in cui operano i nostri *fidei donum*, e di avere uno sguardo sulle problematiche politiche e sociali che i quotidiani spesso trascurano.

Grazie alle semplici attenzioni con cui cerchiamo di tenere viva in noi una sensibilità missionaria ci accorgiamo che risuona più profondamente in noi l'invito di Gesù: "Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato" (Mt 28,19-20).

Fabio Toscan

E' l'Ora X dell'incontro

APPUNTAMENTI VISSUTI DALLA COMUNITÀ VOCAZIONALE

Anche quest'anno, sono molte le occasioni in cui la Comunità Vocazionale ha la possibilità di incontrare altri giovani, per raccontare la vita comunitaria ma anche per scoprire volti, realtà, proposte che interessano i nostri coetanei.

Una di queste è l'**Ora X**, la nuova proposta che una volta al mese raduna più di duecento giovani da tutta la diocesi per un momento di catechesi e di preghiera condiviso. Abbiamo accolto con entusiasmo e sincera passione l'invito a collaborare per l'organizzazione di questo evento, che si concretizza, per noi, nella preparazione degli ambienti, nell'accoglienza, nella condivisione di tutto il cammino. Il momento della cena è sempre molto apprezzato, perché dà l'opportunità di conoscere altri giovani provenienti da parrocchie ed am-

bienti diversi, ascoltare quali desideri li spingono a venire, raccontare la nostra esperienza di comunità, condividere il desiderio di passare un po' di tempo col Signore.

Un'altra forte esperienza che alcuni di noi hanno vissuto è stata quella di ospitare nella nostra Comunità i giovani in ricerca vocazionale per il primo incontro del **Gruppo 153**. Pochi gesti: preparare loro un piccolo benvenuto e condividere con loro il momento della Messa e del pranzo, ma tanto è bastato per sentirci vicini e prendere a cuore il cammino di questi nostri coetanei, soprattutto per chi, anche tra noi, arriva da quello stesso cammino.

Altre volte, altri hanno ospitato noi. In occasione della memoria di Santa Maria Bertilla Boscardin siamo stati accolti negli ambienti della **Cappellania universitaria** per condividere con gli studenti universitari e con la co-

munità delle suore Dorotee l'Eucaristia e il momento conviviale che è seguito. Ci siamo così confrontati con una realtà della nostra città che non tutti conoscono e che offre ai giovani la possibilità di coltivare la propria relazione con il Signore.

Infine, la Comunità Vocazionale ospita anche **giovani delle nostre comunità parrocchiali** per condividere la preghiera, la cena, e un momento di condivisione del cammino di fede e di testimonianza vocazionale. Di recente abbiamo accolto un gruppo di 5^a superiore delle parrocchie di Quinto e Santa Cristina, accompagnato dagli educatori e dal vicario parrocchiale don Emanuele. Questo breve confronto sul tema delle scelte, anche a noi molto caro, è stato per noi di grande arricchimento, soprattutto per la bellezza di condividere il nostro incontro con il Signore.

Luca Volpato





AIUTATI DALLA BELLEZZA

ESERCIZI SPIRITUALI 1° E 2° MEDIA A MOTTINELLO

Ogni anno noi di prima e seconda media della Comunità Ragazzi partiamo dal Seminario e raggiungiamo un luogo dove vivere un tempo bello di amicizia e preghiera.

Quest'anno siamo andati a Mottinello Nuovo e ci siamo divertiti un mondo.

La casa che ci ha ospitato ha un piccolo "boschetto", che tra le altre cose racchiude una riproduzione della grotta di Lourdes e un laghetto, dove c'è persino "un'isoletta". Ci sono poi molti animali, tra cui dei conigli, qualche gallina e un pavone.

Questo splendido posto è custodito dai frati camillianici (cioè che sono devoti di san Camillo De Lellis, un sacerdote che si occupò molto anche dei malati) e aiuta a rilassarsi e meditare. Il luogo è adatto a chi cerca di capire la sua vocazione e si chiede a cosa Gesù lo stia chiamando.

Siamo stati aiutati a metterci in ascolto del Signore (anche con la domanda se Lui ci stia dicendo di diventare sacerdoti o qualcos'altro) anche dal silenzio della natura, dalla bellezza delle "cose" create da Dio e, soprattutto, dalla preghiera personale.

Oltre che stare a contatto con la natura, infatti, nei nostri esercizi spirituali abbiamo seguito la vita di un santo, che quest'anno è stato san

Domenico Savio. Attraverso i vari momenti e le proposte del padre spirituale, siamo riusciti a diventare più familiari con la preghiera e abbiamo visto che questa ci aiuta a scoprire pian piano la nostra vocazione.

Ogni giorno ci venivano fatte delle "proposte", cioè delle riflessioni su un brano del vangelo o sulla vita del santo. Queste ci sono state di un aiuto per concentrarci il più possibile, suggerendoci come metterci in ascolto ed entrare in contatto con Gesù. Alla proposta seguiva la preghiera personale, cioè un momento individuale in cui stare insieme a Gesù e a scoprire cosa ci vuole dire attraverso il vangelo. Per la preghiera stavamo nella nostra camera, anche per stare in silenzio che è una condizione fondamentale per dialogare con Dio.

Per noi questi giorni, dal 2 al 4 novembre, sono stati un tempo di riposo e ricarica, fisica e spirituale. Inoltre ci hanno aiutato a conoscerci meglio tra noi. C'erano infatti anche dei momenti di svago nei quali potevamo giocare assieme nel cortile o con giochi da tavolo.

**Karol Gazzola,
Mattia Schiavon
e Giovanni
De Franceschi**





Tutto me stesso in ogni momento

ESERCIZI SPIRITUALI PER RAGAZZI DI 3ª MEDIA



Quest'anno dalle suore Dimesse, al Cavallino di Jesolo, si sono svolti per noi di terza media gli esercizi spirituali. Pur nella sua intensità, questa esperienza si è rivelata anche divertente.

Sebbene i ragazzi che frequentano i gruppi vocazionali provengano da parrocchie diverse, tra tutti noi si è formato un legame forte. Il personaggio biblico che ci ha accompagnato in questa esperienza è stato S. Pietro apostolo e il messaggio che ci ha lanciato è riassumibile con uno slogan: "tutto me stesso in ogni momento", per ricordarci di dare il meglio di noi stessi in ogni azione che compiamo, piccola o grande che sia. Le giornate erano scandite così: la mattina ci si svegliava ognuno nella propria camera, per poi andare ad incontrare il Signore attraverso l'adorazione eucaristica; dopo si andava a far colazione. Le "proposte dei don" erano dopo la colazione, consistevano in momenti di riflessione seguiti da trenta minuti di preghiera personale. In questo tempo si aveva la possibilità di ripensare ai suggerimenti dati durante la proposta.

Durante la mattinata avevamo un tempo di ricreazione nel quale fare merenda per recuperare le forze fino a pranzo. Dopo pranzo potevamo andare a sfogarci e divertirci in riva al mare giocando a calcio, pallavolo o andando semplicemente a fare una passeggiata. Dopo questo tempo di



svago si tornava per la proposta pomeridiana seguita sempre dal tempo personale. Dopo la 2ª proposta pomeridiana concludevamo con la celebrazione della S. Messa, animata dai noi ragazzi che a turno leggevamo, suonavamo e facevamo i chierichetti. È stato bello pregare cantando insieme! Alla sera si potevamo giocare un po' all'aperto, per poi andare a vedere un film in tema con gli esercizi spirituali (il film era "Molokai").

Questi giorni sono stati un'occasione di riflessione personale ma anche per fare nuove amicizie e incontrare vecchie conoscenze. L'ultima sera ci siamo dati da fare per sistemare i giochi che avevamo portato e le cose che avevamo spostato. L'ultimo giorno, prima di partire per tornare a Treviso, abbiamo celebrato la S. Messa domenicale e successivamente abbiamo sistemato i bagagli sui furgoni per ritornare a Treviso. Alla fine degli esercizi spirituali eravamo tutti contenti per il tempo trascorso insieme e per i momenti di preghiera personale.

Ivan Zanotto

Esercizi di semina



Dal 27 ottobre al 30 per il biennio e al 31 per il triennio si sono svolti gli esercizi spirituali della Comunità Giovanile a Crespano del Grappa, vicino al santuario della Madonna del Covolo.

I predicatori sono stati per il biennio don Stefano Tempesta, cappellano della parrocchia di Noale, e per il triennio don Flavio Schiavon, educatore della Comunità Teologica e animatore della Comunità Vocazionale. Vivere gli esercizi spirituali significa ascoltare le proposte che i predicatori ci hanno preparato, alternate da momenti di silenzio e di preghiera. Durante la celebrazione eucaristica o alla sera condividevamo liberamente le piccole intuizioni avute nei momenti di meditazione. Il cuore di questa esperienza è stato sicuramente il dialogo intimo che ciascuno di noi seminaristi ha avuto con il Signore attraverso il silenzio (interrotto solo durante la cena) grazie al quale siamo stati capaci di cogliere le intuizioni che il Signore mostrava.

Il tema centrale degli eserci-



don Flavio con il triennio

zi del biennio sono state la parabola del granello di senape e quella del buon seminatore; invece, per il triennio, sono stati l'occasione per una prolungata riflessione sulla Parola.

La cosa che ha colpito maggiormente i fratelli del biennio è stata la riflessione sulla parabola del buon seminatore che ha fatto intuire la presenza del Signore in ogni parte del Vangelo, in particolare in questo brano; il Signore è presente nei semi e i vari terreni sono i nostri modi di accogliere e vivere la sua parola. Per i fratelli del triennio una delle cose che hanno colpito maggiormente è stato lo spun-

to dato da don Flavio nella seconda proposta di non confondere né scambiare mai la propria felicità per la propria libertà. Inoltre è stato capace di donarci degli ottimi suggerimenti che per i fratelli del triennio sono molto utili per avvicinarsi alla parola del Signore, così da sentire in essa la Sua voce.

Anche quest'anno i fratelli del triennio hanno potuto vivere a turno l'adorazione durante tutta la notte: è stato uno tra i momenti più forti di questi esercizi perché abbiamo avuto la possibilità di "vegliare" restando a contatto con Gesù per un tempo prolungato.

Gli esercizi sono stati un'esperienza davvero molto ricca, stimolante e di incoraggiamento sia per noi seminaristi sia per i giovanissimi del Gruppo Stella Polare che hanno potuto parteciparvi.

**Enrico Cendron
e Andrès Hermosa**



don Stefano con il biennio

MICHELE MARCATO

UN CUORE NUOVO

LA FORMAZIONE DELLA COSCIENZA NELLA BIBBIA - EDIZIONI SAN PAOLO 2017

Letto per voi

«Siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle», afferma papa Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia* (n° 37).

Questo compito è sentito in maniera molto forte dai formatori del Seminario, da tutti i presbiteri e dagli operatori pastorali delle nostre parrocchie, ma anche da tanti genitori che rischiano di sentirsi sempre inadeguati alla formazione dei loro figli in questo contesto culturale così complesso nel quale l'educazione tradizionale sembra essere totalmente inefficace. Don Michele Marcato, nel volumetto intitolato *Un cuore nuovo*, continua idealmente il lavoro iniziato con la pubblicazione del volume *La coscienza in dialogo (Un approccio interdisciplinare, EMP-FTTr, Padova 2015)*, nel quale quattro docenti del nostro Studio Teologico Interdiocesano, interpellati dagli educatori del Seminario, cercavano di dare risposta allo stesso interrogativo a partire da quattro differenti punti di vista: una rilettura dell'attuale contesto culturale (Lorenzo Biagi), un contributo più specificamente morale (don Giuseppe Mazzocato), uno pedagogico (don Donato Pavone) e infine un'impegnativa sintesi teologica (don Stefano Didonè). Proprio quest'ultimo intervento ha provocato don Michele a una ricerca che si impegnasse a

interrogare i testi biblici su questo tema così attuale e delicato. Nel testo, dunque, egli studia tutti i passi nei quali la Scrittura parla di coscienza e di formazione della coscienza. L'immagine di copertina, che riporta una raffigurazione del dialogo tra Gesù e la Samaritana (cf. Gv 4,1-42), lascia intendere che, in fondo, ogni dialogo tra Dio e l'uomo, e in particolare quelli tra Gesù e i diversi personaggi dei Vangeli, sono la testimonianza di come si siano andate formando le coscienze e i cuori dei protagonisti delle narrazioni bibliche. L'autore, dunque, invita ad un ascolto orante dei testi stessi, offrendo delle

chiavi di lettura sintetiche che vorrebbero aiutare ciascuno non tanto a trovare delle «ricette» magiche per formare le coscienze, quanto, piuttosto, un modo per farle uscire dall'isolamento (autoreferenzialità) in cui rischiano di rinchiudersi nell'attuale contesto culturale.

La rilettura di numerosi passi di AT e NT, infatti, mostra come l'agire dello Spirito di Dio sul cuore dell'uomo (termine con cui la Bibbia parla preferibilmente di *coscienza*) non risulta efficace se si punta solo sull'insegnamento di norme morali (che pure sono abbondantemente presenti). Dio non cerca la giustizia formale dell'uomo, ma cerca l'uomo e nella relazione con lui forma un *cuore nuovo*, ossia una *coscienza in relazione*.



Il tragitto figurato

Iniziando dalla freccia e seguendone la direzione, scrivete nell'ordine, uno di seguito all'altro, i nomi dei soggetti illustrati ai numeri corrispondenti. Dopo aver fatto questo, leggendo di seguito le lettere che appariranno nelle caselle a doppio bordo, risulterà un invito di Gesù per questo tempo di avvento



Babbi in piazza

Ciascuna casella di questa piazza può ospitare un solo babbo. Inserite tutte i babbi mancanti, tenendo conto che non esistono babbi adiacenti (neppure in diagonale) e nessuna babbo può occupare una casella numerata. Le cifre indicano i babbi adiacenti (anche in diagonale) alla rispettiva casella.

| | | | | | |
|---|--|---|---|---|---|
| 1 | | 1 | | | |
| | | | | 3 | 2 |
| | | |  | | |
| | | 1 | | 2 | 1 |
| 1 | | | | | 1 |

ITINERARIO DI PREGHIERA PER GRUPPI DI CATECHESI NEL TEMPO DI QUARESIMA

A tu x tu ... verso la Pasqua



“MAESTRO DOVE ABITI?”. La domanda che si accende nel cuore dei discepoli sarà la guida del nostro itinerario di preghiera quaresimale nei gruppi di catechesi, proposto dal Seminario e dall’ufficio catechistico. In questa domanda ritroviamo tutto il desiderio che ha riempito il cuore dei primi discepoli. Loro come noi volevano seguire il Maestro mettendo la loro vita assieme alla sua e scoprire così dove abitaNO la sua forza, la sua gioia e il suo coraggio di amore. Vivremo questa avventura lasciandoci prendere per mano dai brani dell’Antico Testamento, che la liturgia propone per il tempo di Quaresima di quest’anno.

Ci metteremo in ascolto della Scrittura in cui anche Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, ha appoggiato il cuore scoprendo in essa il volto del Padre e la sua chiamata ad essere vero Figlio fino a donare tutto se stesso per l’umanità. Ogni passo sarà un indirizzo per trovare la nostra vita in quella di Gesù!

L’entrare in preghiera vorrà essere, pur nella semplicità, capace di fare emergere ciò che i ragazzi hanno nel cuore in riferimento, ogni volta, ad un tratto della persona di Gesù. Il tempo dell’ascolto ci permetterà di andare in profondità e anche noi rispondere al Padre come figli nel Figlio.

Questa pagina riporta i passi del percorso, mentre nel sito del Seminario saranno disponibili altri strumenti per vivere al meglio la preghiera con i ragazzi.

Per ripartire...

Il Mercoledì delle ceneri

“Ritornate a me con tutto il cuore!” (Gl 2,12). Il cammino della Quaresima come grande opportunità di ritrovare il senso della vita e la verità ci chiama a mettere “tutto” il cuore. L’esperienza dei primi discepoli è stata proprio questo inizio di un cammino nuovo fatto di autenticità e verità. Sarà a disposizione nel sito una semplice celebrazione per vivere con i ragazzi il rito delle ceneri.

1° indirizzo

VENITE E VEDRETE NELLA VIA... dell’amicizia più forte!

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Gesù abita nella più grande amicizia! Lasciamo che i ragazzi esprimano tutto quello che ritrovano dentro proprio riguardo all’amicizia.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Gen 9,8-13) l’amicizia più grande nel cuore di Dio prende un nome che la completa e la rende forte, diviene una vera e propria “alleanza”, amicizia indistruttibile e forte che Dio decide di vivere con tutti gli uomini e anche con tutta la creazione. Da Noè, liberato dal male dilagante grazie alle acque del diluvio in poi il Padre apre una speranza nuova di fedeltà. Qui Gesù appoggia il suo cuore di Figlio e nostro maestro. Così Gesù si avvicina

ad ogni persona desideroso di costruire vera amicizia e alleanza. Così Gesù vince il male di ogni tentazione alla divisione e all'indifferenza verso gli altri.

LA MIA RISPOSTA... Ogni ragazzo prova a rispondere alla parola di Dio che lo ha raggiunto partendo proprio da ciò che più lo ha colpito. E' occasione di affidare al Signore le nostre relazioni e amicizie.

2° indirizzo

VENITE E VEDRETE NELLA VIA... della fiducia piena!

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Gesù abita nella fiducia piena verso Dio Padre e la sua provvidenza! Lasciamo che i ragazzi esprimano tutto quello che ritrovano dentro proprio riguardo alla fiducia.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... Gen 22,1-2.9a.10-13) Questo breve brano della Scrittura ci chiede di entrare dentro la prima vera esperienza di fede in Dio Padre che proprio Abramo, il primo credente, ha vissuto. Al tempo di Abramo era normale purtroppo, in molti culti rivolti agli idoli, offrire anche i propri figli in sacrificio. Abramo inizia quindi la "sua scoperta" del vero Dio immaginandolo simile agli idoli e, di fronte alla chiamata al dono del figlio, lo porta su un monte per il sacrificio. Qui con tutta la fatica di fidarsi scoprirà che il vero Dio è un Padre che ama ogni figlio e non vuole questo tipo di sacrifici. Sarà Dio stesso a indicare strade nuove di offerta. Anche Gesù molte volte è rimasto in ascolto di questo passo della Scrittura e ha trovato la fiducia piena nel Padre che è diventata la sua sicurezza. Dio è Padre che ama ogni figlio, anche noi possiamo fidarci.

LA MIA RISPOSTA... I ragazzi in un tempo di preghiera personale provano a rinnovare la loro fiducia in Dio Padre, affidano i loro bisogni e insieme affidano anche se stessi perché sia fatta la sua volontà di amore e gioia per tutti!

3° indirizzo

VENITE E VEDRETE NELLA VIA... della libertà vera!

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Gesù abita nella libertà vera e grande che scopre nel compiere la volontà del Padre. Sarà interessante fermarsi con i ragazzi e raccogliere ciò che spunta in loro pensando alla libertà.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Es 20,1-3.7-8.12-17) Il brano dell'Esodo ci dona la prima raccolta delle "dieci parole" di vita e libertà che Dio Padre dona al popolo nel cammino del suo esodo e della sua liberazione da tutte le schiavitù. Troppe volte abbiamo forse colto i dieci comandamenti come delle imposizioni negative. Abitandoli e ascoltandoli in profondità possiamo tutti cogliere la grande libertà e forza nel bene che ogni Parola di Dio porta in queste indicazioni chiare e vitali. Gesù con tutto se stesso ha abitato queste parole della legge, qui ha scelto di impostare i suoi passi di uomo libero e controcorrente rispetto a quello che faceva magari la massa. Queste parole, che sono come fondamento di ogni passo, Gesù le porta a compimento con il grande comandamento dell'amore! Anche noi possiamo abitare assieme a Gesù in queste dieci parole e trovare luce.

LA MIA RISPOSTA... Ogni ragazzo riprende con calma ciascuna delle "dieci parole" e prova a concretizzarla in un piccolo impegno o attenzione da vivere nella sua quotidianità.

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Gesù abita nella più profonda esperienza del cuore di Dio Padre che è l'esperienza del perdono vero e concreto. All'inizio della preghiera raccogliamo per quanto possibile ciò che nasce in noi e nei ragazzi pensando al perdono di Dio e tra di noi.

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (2Cr 36,14-16.20-23) Il libro delle cronache ci racconta con chiarezza della grande misericordia di Dio che si prende cura con premura del suo popolo lungo la storia, inviando profeti e segni di amore per far cambiare i cuori. Il suo amore e la sua disponibilità al perdono purtroppo normalmente inascoltati, portano ad un tempo di purificazione e fatica che fa toccare il fondo. Proprio nel momento peggiore della storia però, quando per il popolo tutto sembra finito, Dio suscita nel cuore di un Re straniero (Ciro di Persia) uno slancio di fede che fa ritornare il popolo alla sua casa e all'incontro con il perdono. Questa sorprendente azione di Dio Padre che vuole perdonare e salvare ha sempre abitato il cuore di Gesù che ci chiama a ritornare sempre a Dio e gustare le sorprese del suo amore.

LA MIA RISPOSTA... In una breve riflessione che può diventare preghiera di gratitudine, i ragazzi riconoscono la gioia che hanno vissuto almeno una volta nell'essere perdonati dal Signore e da chi li ama davvero.

ENTRIAMO IN PREGHIERA... Con i ragazzi raccogliere le loro idee e pensieri su cosa potrebbe essere "veramente nuovo" per il nostro mondo che è pieno di tecnologia e innovazioni ma forse non ha sempre la speranza di "vera novità".

UNA PAROLA CHE CHIAMA... (Ger 31,31-34) Il grande profeta Geremia, chiamato dal Signore fin da piccolo, ha la forza e la limpidezza di mostrarci la più grande novità che il mondo attende: il cuore nuovo! Cuore nuovo per ogni persona, cuore dove il Signore può fare tante novità e così cambiare la storia a partire dalle piccole cose della vita di tutti i giorni. Gesù stesso ha abitato questo sogno e questa speranza del Padre che vuole contagiare di novità buona e profonda tutte le persone. Questo Gesù ha vissuto guardando e incontrando, abbracciando, guarendo e chiamando i suoi discepoli e ognuno di noi. Il cuore nuovo sarebbe davvero la più bella novità che potrebbe trasformare il mondo. Questo il Signore dona anche a noi se lo seguiamo con cuore aperto e disponibile.

LA MIA RISPOSTA... Con semplicità e verità insieme ogni ragazzo prova a riconoscere come è il proprio cuore di fronte a Dio e agli altri. La preghiera può diventare allora invoca-

- Il cammino che viene proposto quest'anno è particolarmente coraggioso perché vuole avvicinare di più il nostro ascolto ai testi dell'Antico testamento. E' prezioso tenere conto, per non avere mai interpretazioni riduttive o limitate, che ogni pagina dell'Antico testamento va riletta alla luce di Gesù che è la pienezza delle rivelazioni di Dio.

- Questo momento di preghiera curato nella catechesi vorrebbe sempre rilanciare il desiderio e l'impegno del proprio ascolto e dialogo con Gesù.

- La liturgia della Quaresima dell'anno B ci porta a ritrovare il tema dell'alleanza e della fedeltà di Dio che si compie nei nostri cuori rinnovati dalla Pasqua. Potrebbe essere interessante stimolare anche a un gesto di amicizia e alleanza nella carità verso qualcuno povero o bisognoso.

**SUGGERIMENTI
PER LA
CATECHISTA**



Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi

Sacerdoti defunti



Don Luigi Gemin (1922-2017)

Giovedì 17 agosto si è spento alla Casa del clero don Luigi Gemin. A presiedere le esequie a Ospedaletto di Istrana, il 21 agosto, è stato mons. Adriano Cevolotto, vicario generale della Diocesi. Nato a Ospedaletto di Istrana nel 1922, dopo essere stato cappellano a Veternigo e a S. Donà di Piave, nel 1960 chiese di essere ammesso tra i Sacerdoti Oblati diocesani. Egli si mise così a disposizione del Vescovo e delle necessità della diocesi, in molti casi nel passaggio delicato da un parroco ad un altro, o nella predicazione di ritiri e di esercizi spirituali; fu anche assistente dell'Associazione sordomuti e dell'Associazione familiari del Clero.



Don Pio Deoni (1930-2017)

Nella Casa del Clero, il 28 agosto, è morto don Pio Deoni, sacerdote della Diocesi di Massa Marittima, originario di Paese. Le esequie, presiedute da mons. Giuseppe Rizzo sono state celebrate a Paese il 31 agosto. Pio riscopre la fede da uomo maturo. Da operaio viveva in modo forte la carità e l'aiuto ai poveri, finché conobbe don Ernesto Soligo, animatore del gruppo "Agape" al Centro Studentesco di via San Nicolò. La conversione fu la decisione di una dedizione assoluta a Dio. Ordinato nel 1976, fu accolto e incardinato a Massa Marittima. Dopo un grave incidente a Paese, ebbe bisogno di assistenza. Anche in questa condizione di sofferenza e fragilità riuscì a lavorare per le missioni, destinando a questo scopo i suoi risparmi.



Don Domenico Fietta (1933-2017)

Il 30 ottobre all'ospedale di Treviso è morto don Domenico Fietta, già parroco di Caerano San Marco, che viveva da tempo nella comunità dei sacerdoti diocesani della Casa del clero. Le esequie, presiedute dal Vescovo Gardin, sono state celebrate a Caerano il 3 novembre. Tra i numerosi concelebranti anche il fratello Pietro. Nato a Casoni di Mussolente nel 1933, da giovane prete fu assistente al Collegio Pio X, e poi cappellano a Robegano, a Montebelluna, a Fontane di Villorba e a Salgareda. Nel 1977 la nomina ad arciprete di Quinto, dove rimase fino al 1992, per passare come arciprete a Caerano. Dopo la "pensione", don Domenico accettò con disponibilità di collaborare a Falzè e a Trevignano.

ALTRE OFFERTE GIORNATA DEL SEMINARIO 2016

BIADENE

750,00

SAN PAOLO DI TREVISO

350,00

Ci scusiamo per la mancata pubblicazione nello scorso numero

Come aiutare il Seminario

1. Borsa di studio

permette di aiutare i giovani seminaristi a completare la loro formazione: l'importo intero è di 4.000 euro, ma si può anche versare un aiuto di importo inferiore: 2.000 euro, 1.000 euro, 500 euro, 250 euro, 100 euro, 50 euro (in base alle proprie disponibilità).

2. Lasciando dei beni in eredità al Seminario:

- Per BENI MOBILI la dicitura del testamento è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, a titolo di legato, la somma di Euro oppure i seguenti titoli oppure ...(altro)....., per i fini istituzionale del Seminario
- Per BENI IMMOBILI la dicitura è:
"Io sottoscritto/a (cognome, nome, luogo e data di nascita) residente in Via n ° in pieno possesso delle mie facoltà mentali e pienamente consapevole del contenuto e del significato di questo mio scritto, indico di seguito le mie ultime volontà: revoco ogni mia altra disposizione testamentaria precedente. Dispongo che sia lasciato al Seminario Vescovile di Treviso, Piazzetta Benedetto XI, n. 2 - 31100 Treviso, l'immobile sito in..... per i fini istituzionale del Seminario.
- N.B.: *In tutti i casi il testamento deve essere scritto per intero di mano propria dal testatore, datato con il giorno, mese ed anno e sottoscritto di proprio pugno.*
- L'Ufficio Economato è sempre a completa disposizione per eventuali chiarimenti che dovessero essere necessari per la redazione del documento.

3. Come inviare le offerte:

- Consegnando l'offerta direttamente ad un Sacerdote/Educatore del Seminario;
- Consegnando l'offerta direttamente all'Ufficio Economato del Seminario;
- Versando l'offerta presso un qualsiasi Ufficio Postale con accredito sul Conto Corrente Postale n° 000012531315 – intestato al SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO - Piazzetta Benedetto XI, n.2 – 31100 Treviso;
- Versando l'offerta presso una qualsiasi Banca, intestando il bonifico a: BCC di Monastier e del Sile – Filiale di Treviso centro – codice IBAN IT97 2070 7412 0010 0000 0106178 per l'accredito a favore del SEMINARIO VESCOVILE DI TREVISO – Piazzetta Benedetto XI, n. 2 – 31100 Treviso.

Attività vocazionali 2018

Quinta elementare

13-14 gennaio

4 febbraio

4 marzo

Prima e seconda media

21 gennaio

10-12 febbraio (esercizi spirituali)

11 marzo

Terza media

30 dicembre (uscita sulla neve)

20-21 gennaio

18 febbraio

18 marzo

Stella Polare

28 gennaio

25 febbraio

18 marzo

NATALE 2017



*Possiate accogliere,
carissimi lettori,
i nostri più sinceri auguri
di Buon Natale,
ispirati da questa mirabile
e mai completata
opera di Leonardo
che vede i Magi accolti da Gesù
con i loro doni.*

LEONARDO, *Adorazione dei Magi* (part.), 1482 - Galleria degli Uffizi, Firenze

N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

d. Andrea Caratozzolo, per i Preadolescenti, **0422 324851** oppure **329 6903087**

d. Cristiano Serafin, per gli Adolescenti, **0422 324859** oppure **329 1933628**

d. Giancarlo Pivato, per Giovani-Adulti, **0422 324843** oppure **340 6802501**

d. Flavio Schiavon, per l'iniziativa Siloe **0422 324863**

oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito,
rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per
la restituzione al Mittente che si impegna
a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano

P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO

Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890

seminario@diocesitv.it